

Il Quirinale blocca la spesa: tagli al personale ma boom pensioni

I RISPARMI NON INCIDONO SULL'APERTURA AL PUBBLICO DEI PALAZZI E AUMENTA LA PARTECIPAZIONE AI PROGRAMMI SOCIALI

I CONTI

ROMA Il Quirinale costa agli italiani 224 milioni l'anno, grosso modo 3,75 euro all'anno per ogni cittadino. L'importo è fermo dal 2007 - e resterà fermo fino al 2021 - e dunque il peso della Presidenza della Repubblica sulle finanze pubbliche negli ultimi anni è calato di oltre il 15% pari all'inflazione maturata nel frattempo.

Intorno al tetto di 224 milioni è stato costruito anche il Bilancio di previsione 2019 del Colle, reso pubblico ieri. Il documento è uno spaccato interessante dell'evoluzione di uno spicchio di pregio della pubblica amministrazione. I dipendenti del Quirinale, ad esempio, sono in calo costante: erano 987 a fine 2006 e sono scesi a quota 745 a dicembre 2018: un taglio del 25%.

LE SFORBICIAE

I dipendenti del Quirinale comunque costano 121 milioni complessivamente, il che vuol dire che la media retributiva è alta, pari a 126.416 euro lordi ovviamente comprensivi dei contributi, del Tfr e delle tasse. La voce "retribuzioni" è destinata a calare lievemente nei prossimi anni e infatti nel 2021 scenderà a 118 milioni.

Aumenta invece, come accade ad altri organi costituzionali come la Camera e il Senato, la spesa per le pensioni degli ex dipendenti della Presidenza che, a dif-

ferenza di quasi tutti gli altri paesi europei, non sono iscritti all'Inps come gli altri lavoratori dipendenti. Nel 2019 la voce pensioni salirà a 97,2 milioni (addirittura il 40% di tutte le risorse) ed è prevista arrivare a 101 milioni nel 2021.

In pratica anche l'amministrazione del Quirinale, come gli altri organi costituzionali, è stretta nella tenaglia fra il tetto alle spese (i 224 milioni annui) e l'aumento incoercibile della spesa pensionistica. Il risultato è evidente: una compressione - anche se siamo di fronte a numeri minuscoli - dei posti di lavoro e delle retribuzioni.

Non a caso il bilancio di previsione registra gli «effetti permanenti di notevole risparmio» prodotti da una serie di misure adottate negli ultimi esercizi. Tra queste, il tetto alle retribuzioni a 240mila euro annui lordi (Dl 66/2014 del governo Renzi), reso strutturale dal 2018. Ma anche il divieto di accumulare indennità di altre amministrazioni pubbliche oltre questo tetto.

Il bilancio del Colle segnala anche la collaborazione del personale all'aumento della produttività. Non a caso la stretta sul personale non inciderà sulle aperture al pubblico delle sedi presidenziali visitate da oltre 139mila cittadini nel 2018.

Anche nel 2019 il ricavato degli ingressi coprirà parte delle spese delle sedi. La parte del leone va sempre al Quirinale che ha avuto 103 mila visitatori nel 2018 seguito dalla Tenuta di Castelporziano con 10 mila ingressi. Il Bilancio segnala infine che quest'anno i programmi sociali e di inclusione per anziani e disabili vedranno un numero di partecipanti maggiore rispetto agli anni passati.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

224

È in milioni di euro il tetto di uscite del Colle per il triennio 2019/2021

126

È, in migliaia di euro, il costo del lavoro lordo medio dei 745 dipendenti

